LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 246 | DOMENICA 8 Settembre 1913 | UDINE | Via della Posta Telefono 1 68 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'ultima ora

Novella di ARMIDA

Stavro Avirinos balzò fuor della macchia, si avanzò sulla rupe che cadeva quasi a picco verso il paesello e diede fiato al corno con forza affannosa; sotto, lungo il poggio fino in fondo alla stretta vallata, le altre vedette fecero eco; dall'alto egli sventolò un panno rosso; allora, giù dalla torricella della chiesa si sparse nella valle un suono festoso; le campane chiamavano a raccolta il popolo, e il popolo usciva dalle case, si raccoglieva sulla piazzuola, lungo la strada del villaggio, per muover tutto insieme verso la salvezza che veniva dal mare.

Stavro Avirinos continuava a sventolare il panno rosso, e la sua figura bruna spiccava nitida, come fusa nel bronzo, sull'alto della roccia, contro il cielo azzurro.

Una gioia immensa gli dilatava il cuore, ed i suoi occhi di lince, che affissavano l'avanzare dei piroscafi sul mare calmo e tranquillo, si volgevano spesso anche a scrutare tra le macchie dei monti di fronte: l'Asprovuni, che s'alzava diritto, a ponente del paesello, come una vedetta, con le sue cime brulle ed aguzze, e più giù con i suoi boschi d'olivi, dal verde tenero e delicato; e di contro il monte Sava, con la chiesetta in cima, solitaria e graziosa, dedicata al santo Sava, protettore del villaggio Stavro Avirinos scrutava sulle cime, tra le macchie, nelle gole, a spiare se apparissero all'improvviso, all'ultim'ora, come suprema ironia, proprio quando giungeva la salvezza, i soldati turchi che avanzavano di terra in terra conquistatori, seminando la strage. Ma i monti continuavano a mantenere il loro aspetto tranquillo; soltanto nel versante opposto rombava tratto tratto il cannone. Il cielo era sereno e sul mare calmo i piroscafi, che venivano da Corfù, avanzavano sempre verso la costa dell'Epiro, mandati a salvare almeno la popolazione di que' poveri villaggi, che un crudele destino voleva restassero preda alle barbare orde turchesche.

Le ore dell'attesa erano state terribili, per Stavro Avirinos. Due, tre volte, sul calar della sera, strisciando fra i cespugli, s'era fermato rattenendo il respiro, credendo sentir avanzare cautamente l'avanguardia turca, ed era stato lì lì per gettare nella notte l'allarme disperato del pericolo; ma il vento solo continuava a frusciare tra le piante sommessamente e gli alberi a proiettare le loro mobili ombre sul terreno, mentre il mare, un po' mosso, cantava la sua canzone sugli scogli, ai piedi dell'Asprovuni.

Alle prime luci dell'alba Stavro Avirinos s'era fermato sopra la rupe, che s'alzava come una torre a mezzodì del villaggio, poco lontana dal mare, dond'egli poteva dominare meglio l'interno della costa ed il primo apparire dei bastimenti in lontananza.

Che ore d'angoscia!

— Va — aveva detto il pope, a lui, il rifiuto della guerra, benedicendolo, — la tranquillità della nostra gente, la sua salvezza è affidata a te, questa notte. Nessuno di noi dormirà: saremo pronti alla tua chiamata, pronti per la morte, o, se a Dio piacesse, pronti per la partenza, verso la terra che fraternamente ci accoglierà. Se sarà la salvezza, dopo il suono del corno tu accenderai i fanali nella notte, o sventolerai il panno rosso, se vedremo l'alba di domani: e se sarà la morte, scenderai tu pure, per morire coi tuoi.

E Stavro Avirinos aveva giurato, lì, nella chiesa del suo paesetto, davanti all'altare di Santo Sava, a voce alta e ferma, al cospetto di tutto il popolo: le donne singhiozzavano forte con la testa prostrata sulle pietre, il pope ripeteva le invocazioni del Santo protettore. Poi Stavro Avirinos era partito a compiere la sua missione. Lasciava nella capanna la madre, il padre vecchio, due sorelle; ma più che per i suoi si crucciava per Aspasia, che rimaneva proprio sola nella casetta, dopo la morte di sua madre e la partenza dei fratelli per la guerra. Quanto aveva tremato quella notte per lei! che visione atroce e dolorosa gli si affacciava spesso al pensiero! Ecco: i nemici giungevano ebri di sangue e di stragi: varcavano le soglie delle capanne indifese, trucidavano i vecchi, i bambini, violentavano le donne, appiccavano il fuoco dovunque... ed ecco si affacciavano anche a quella porta... una donna sola... cani!... una povera fanciulla inerme, pura come un giglio... quasi incosciente per i grandi dolori patiti... E l'afferravano... quanti! Stavro si rizzava fremente, mordendosi per impotente rabbia le mani... E continuava a fantasticare, formando tra se il piano per correre a difenderla in caso di pericolo: dato l'allarme convenuto sarebbe sceso al paese, sarebbe giunto a lei per ucciderla di sua mano e nascondere la salma purissima ad evitare lo scempio abbominevole...

Così aveva pensato nella notte Stavro Avirinos; ed ora che le navi avanzavano placidamente sul mare, il suo cuore si dilatava in un'onda di gioia. Aspasia poteva dirsi in salvo...

***

Le campane, con la voce querula argentina, chiamavano a raccolta anche gli abitanti dei casolari sparsi qua e là per la campagna. Egli da lassù vedeva uomini e donne muovere dal paesello, carichi di qualche masserizia, o di piccoli involti contenenti tutta la loro fortuna. Dalla chiesetta uscì il pope nei sacri paludamenti, e dietro a lui mosse la processi ne dolente, per il viottolo sassoso, nella campagna arida verso il mare. Quando furono sulla spiaggia, il ministro di Dio si volse verso il villaggio abbandonato e benedisse per l'ultima volta le povere abitazioni deserte, che forse non avrebbero più ritrovate al desiato ritorno...

Che pena in quell'ultimo saluto, al nido che rimaneva abbandonato e che una raffica d'odio selvaggio avrebbe fra poco distrutto senza pietà!... Stavro singhiozzava ora senza lacrime: vedeva il popolo inginocchiato sulla nuda terra, e saliva fino a lui, appena come un mormorio indistinto, il coro d'un salmo; scintillavano al sole i caschi argentei delle donne, le croci levate in alto, i paludamenti del sacerdote.

Le navi avanzavano ancora: troppo lente, chè Stavro Avirinos avrebbe voluto dar loro tutta la forza del suo cuore.

E non era tranquillo: dopo un'occhiata scrutatrice verso i monti, tornò a guardar nella folla. Avrebbe voluto distinguervi la fanciulla, sola sola, come sempre, raccolta nel suo lutto, sotto le bende nere, e tornava a pensare a lei: oh se non fosse stato zoppo e brutto, così brutto che nessuna donna l'aveva guardato mai, ben egli avrebbe negli ultimi giorni trovato il coraggio di metterlesi al fianco, per consolarla, per dirle il suo amore, per pregarla d'affidarsi a lui; ma con quella deformità, che gli aveva impedito d'andare a combattere, non si era sentito tanto coraggio, accontentandosi di gironzare intorno alla casupola, dov'ella sedeva sempre triste e sola col suo dolore. Ma ora ch'egli aveva pur compiuto il suo dovere verso la patria, e all'ultimo sarebbe sceso ad imbarcarsi, ora le si sarebbe posto accanto e nell'esilio non l'avrebbe abbandonata mai più... mai più.

***

Stavro Avirinos non potè continuare il pensiero che gli affrettava il battito del cuore. Ecco, i piroscafi un dopo l'altro gettavano le ancore, le prime barche paesane cariche di gente li accostavano, altre barche, quelle di bordo, calate in mare, venivano a caricar nuova gente; la colonna, sulla riva, andava assottigliandosi. Da lontano tuonava sempre il cannone.

Il giovanotto proteso tutto ansiosamente verso le montagne, scrutava con maggiore intensità tra i cespugli; poi tornava a guardare la riva.

Un'ora, un'ora e mezza forse; poi, la sua gente poteva dirsi al sicuro; ed anche lui, libero, soddisfatto di sè stesso, scendere, cacciarsi nel primo battello, remare con tutta forza, porsi in salvo... Venissero poi i turchi!.. e vederli entrare nel villaggio inanimato come un cimitero, e udire i loro ruggiti di rabbia per la delusione!... Non un soldo, non un filo d'oro, non un armento... nulla!...

***

Così pensava Stavro Avirinos, ridendo a fior di labbro... Bello sarebbe stato spiare di nascosto l'effetto del colpo ch'era stato giocato su quei cani!...

Poi un altro pensiero s'affacciò... anzi non proprio un pensiero, ma un presentimento, venuto da chi sa quali profondità dell'anima. Lo discacciò e volse l'occhio insistentemente verso il villaggio abbandonato e vuoto e sulla riva, dove ormai non rimanevano che pochi capannelli sparsi. E gli pareva ora che l'imbarco procedesse con una lentezza desolante, che il nemico fosse lì lì per giungere, che le barche indugiassero troppo nel caricare e scaricare, che la gente già in salvo non pensasse più a lui che attendeva lassù come un comandante attende la salvezza dell'ultimo passeggiero, mentre l'acqua sale e il suo legno affonda...

Così pensava Stavro... Ma non temeva per sè... Quel presentimento nuboloso prendeva ora la forma viva d'una certezza tormentosa, dandogli un senso di raccapriccio. Nella fretta di fuggire, di trovarsi i primi a bordo delle navi, nell'istinto di porsi tutti al sicuro, c'era stato qualcuno a ricordarsi di Aspasia? a scuoterla da quella sua apatia, a costringerla a uscir di casa, lei che da mesi e mesi non ne aveva più varcata la soglia, dentro cui il lutto la costringeva?... c'era stato?...

Quel pensiero straziava Stavro Avirinos come un ferro rovente cacciato entro una ferita.

L'imbarco non era ancora finito, ed egli andava e veniva sul breve spazio della rupe, come una belva, imprecando e maledicendo. Poi una speranza lo rianimò. Se i turchi fossero tardati d'un'ora soltanto, avrebbe ancora avuto tempo di scendere al villaggio, per accertarsi che la giovanetta avesse seguito i compaesani; diversamente l'avrebbe trascinata con lui.

Finalmente l'ultima barca si staccò dalla riva; e fu allora, proprio allora ch'egli vide disegnarsi sull'Asprovuni, di fronte al sole morente, le prime uniformi dei soldati turchi e una salve di fucilate rintronò per l'aria. Un ruggito di maledizione sfuggì dalle labbra contratte del giovanotto. S'attaccò disperatamente al corno e diede l'allarme del pericolo e l'eco lo ripetè lungamente nella vallata; il primo piroscafo levò l'ancora, si mosse mentre una barca, carica degli ultimi profughi, approdava al secondo. Stavro Avirinos guardò con disperazione cupa il cammino che doveva percorrere; ormai la sua condanna era segnata: avrebbe si potuto fuggire verso le grotte del monte Sava, di cui egli solo conosceva i meandri, ma non ci pensò nemmeno. Il dubbio che Aspasia fosse rimasta laggiù lo spinse a sbalzi sul sentiero scosceso e difficile. Non correva, volava, senza veder la via, incespicando, cadendo, rialzandosi sanguinante il volto e le mani.

***

Alle prime siepi che cingevano gli orti, si fermò e volse gli occhi verso l'Asprovuni. I turchi scendevano in masse disordinate e già erano a mezza costa e penetravano negli uliveti. Eppure egli aveva guadagnato del tempo! se Aspasia non ci fosse stata, gliene rimaneva ancora per salvarsi e raggiungerla a bordo... Attraversò col cuore in bocca le stradicciuole fra le casupole abbandonate. Alla prima svolta si fermò inorridito. La fanciulla era là, tranquilla e indifferente, seduta presso la soglia, con le braccia incrociate sul grembo e lo sguardo perduto nel vuoto.

Stavro Avirinos venne quasi a caderle ai piedi.

— Aspasia — le gridò — vieni, fuggiamo subito, ...son qua presso,... ci ammazzeranno.

Aspasia si divincolò da lui, col volto pieno di uno stupore pauroso.

— Vieni — implorò ancora il giovanotto, inginocchiandolesi davanti... — Non mi senti?... Giungono i turchi... son qui... ti scongiuro... Non mi senti?... che faranno di te?... Eccoli!...

Scoppi di fucilate andavano avvicinandosi sempre più.

Aspasia sembrava non udisse e non comprendesse le voce di Stavro. Egli l'afferrò sotto le ascelle disperato, la trascinò nell'interno dell'unica stanza, chiuse la porta, vi accatastò contro quanto gli cadde tra le mani. La giovane lo guardava smarrita. Ad un tratto ella si buttò ginocchioni davanti a un'imagine che pendeva sopra il letto, protese le braccia e scoppiò in singhiozzi. Stavro Avirinos trasse dalla cintola la pistola, e sparò freddamente sulla fanciulla inginocchiata che cadde senza un gemito. La sollevò allora e la compose sul letto piamente coprendola col lenzuolo; poi sparse tutt'intorno paglia e sarmenti.

Quando la bella fiammata venne a lambire il pagliericcio e le coperte, Stavro si coprì il volto con le mani per non vedere il bel corpo della fanciulla, ch'egli aveva salvata dalla profanazione orrenda; s'inginocchiò, come aveva fatto lei, incoscientemente, nell'istante supremo, davanti l'imagine della Madonna, e volse l'arma contro di sè...

Già i primi soldati delle orde turche scendevano di corsa, per la strada erta sassosa, e si sbandavano qua e là, per le case, con urla selvaggie di bestie insoddisfatte e già i primi colpi contro la porta serrata, rimbombavano cupamente.

Zuglio, nell'Agosto 1913.

Armida.

Il nuovo ponte sul Tagliamento fra Tolmezzo, Cavazzo e Verzegnis.
(Ventitre arcate — Lungo metri 416).

Cima lontana

versi di Caterina Raimondi Vanni

Un libro malinconico — eppur caro, per una dolcezza che da ogni pagina si effonde come profumo da fiore; e tanto più caro a noi, friulani, anzi a noi di Udine, poichè la Terra nostra e la nostra città vi sono ricordati affettuosamente, e perchè troviamo in esso un tentativo di condurre (adoperiamo le parole della gentile autrice che favorì anche mesi addietro, il nostro giornale di un suo apprezzato lavoro poetico «nella corrente della poesia patria» la nostra villotta, «derivandola dall'agreste sua fonte».)

Ricevuto appena l'altro ieri l'elegante volumetto (1), lo sfogliammo subito qua e là trovandovi dappertutto nobiltà di pensiero e di forma, spontanea fluidità del verso, ricchezza di metrica, padronanza di lingua senza preziosità e ricercatezze; tutte, insomma, quelle doti che palesano l'artista il quale scrive ciò che sente e, perchè sincero, si fa leggere ed apprezzare, anche se nell'opera sua riscentri qualche difetto, come qui sarebbe una troppo costante nota di rassegnata malinconia e qualche ripetizione di concetti talvolta perfino di frasi.

— Voce che parli e piangi
D'accorata pietà,
O melodia di lacrime,
Che mai pianger ti fa?
L'attimo del presente
Che rapido sen va?
Il passato che è morto?
Il tempo che sarà?

— Ahimè, piango il presente
Che fugge e mai ristà.
Anche il passato io piango
Che più non tornerà.
E, ripensando i cari
Sogni sognati già,
Io piango l'avvenire
Che forse non verrà.

Questo, la poetessa gentile premette ai suoi versi raggruppati come segue: Accordi — Ninfee del Ticino — Sui margini d'una guida di Roma — Rododendri — Il giardino del Convento Riflessi d'ombre — Dissonanze — Violette del Friuli (Villotte d'arte).

Naturalmente, mi fermai su quest'ultime, che più delle altre m'interessavano; ma leggete (tanto per avere un piccolo saggio) questa, che prendo a caso:

Riaccendi la lampada, fratello!

Riaccendi la lampada, o fratello;
E care cose, ignote a te, saprai:
E ben più care cose rivedrai,
Quelle che sulla via lunga hai smarrite.
O fratello, la tua lampada è luce!

Io pure spenta avea con me la lampada,
Finchè una notte, innanzi al firmamento,
La riaccesi al lume delle stelle.
Riaccendi tu pura la tua lampada...
O fratello, la tua lampada è fede!

Riaccendi la lampada, o fratello
E sentirai nell'anima un effluvio
Di tenerezza per tutte le cose,
Che rivedrai sotto quel lume trepido.
O fratello, la tua lampada è amore!

Riaccendi la lampada, o fratello;
E vivi sotto il suo quieto raggio,
Che t'accompagnerà fido nel buio,
Che t'illuminerà bianco le tenebre.
O fratello, la tua lampada è l'anima!

Poesie di sentimento; ma non è forse la donna imperatrice di quel dolce, se pur melanconico regno del «sentimento», che unico fa la vita degna di essere vissuta?... Leggete quest'altra:

Orfani

Al Camposanto l'hanno accompagnata.
Sono tornati a casa.
Si credon soli, ed ella è ritornata.

Son tre fanciulli e son vestiti a bruno.
Il babbo è tanto buono:
Ma lui, solo, sarà come nessuno.

Han creduto lasciarla al Camposanto,
E di portare via
Con loro solo tutto quel gran pianto.

Il Camposanto è là tanto lontano!
Piangevan per la strada;
Ma la mamma seguivali, pian piano.

Parlava a tutti collo stesso amore:
«Torno con voi, ritorno!»
La voce la sentivano nel core.

Ai tre bambini diceva: «Stasera
Vi farò ancora il letto.
Vi starò accanto nella notte nera.»

Ed al babbo diceva: «Non sei solo.»
Ed anche a lui parlava
Da mamma, come a un altro suo figliolo.

Non credevano di poter andare
A tavola quel giorno.
E' stata lei che li ha fatti mangiare.

Ha preparato tutto pian pianino
Essi non l'hanno vista,
Ma ha perfino imboccato il più piccino.

E al babbo: «Mangia per i tuoi figliuoli.
Io sono qui con voi!
Vi son d'accanto, e vi credete soli!»

S'è fatto forza il babbo ed ha mangiato.
Ed anche il più piccino,
Senza sapere d'essere imboccato.

Poi sulla sera sono andati a letto;
Per piangere e pregare,
Non per dormire! ed essa li ha cullati.

Li ha cullati col canto suo dolente;
Tutti hanno preso sonno.
E allora l'hanno vista, finalmente!

Le violette del Friuli, scritte a Udine nella primavera del 1912, son dedicate *Ad un'amica sposa*.

Ecco, sull'ali del raggiunto sogno
Tu parti, o dolce Amica, or che a la bella
Terra di Spagna ti conduce Amore.
Io reco fiori della nostra Italia,
Che t'accompagnin pe' fioriti clivi
Della novella patria lontana.
Qui dove io sono, o Amica, all'aer freddo
Del Friuli operoso, io non trovai
In cor mio fiori a intesserti corona:
Solo all'eco d'un canto (ove una forte
Gente la mesta anima scioglie, e vaghe
Ne tremano le valli e le pendici);
Queste viole pallide educai
All'ombra nuova d'una mia tristezza.
Oh violette friulane, al sole
Della villotta eterna a me cresciuti
Fragili fiori della lontananza!
Io li affido al tuo cuore, o dolce Amica
Che parti. Ah! tristi come un triste addio...

Sono una settantina, queste «violette». Talune, perfette e paragonabili alle migliori «villotte» del nostro popolo. Ne riporto alcune, che mi sembrano fra le meglio riuscite anche per la semplicità della loro trama:

Sogni
Buona l'ombra della notte
Che dal cielo scende a noi.
L'ombra buona porta i sogni
Ed i sogni portan voi

La villotta.
Le parole sono fiori,
Ed i fiori son parole;
Del Friuli al sole crescono
Le villotte e le viole.

Nevicata.
Sotto il manto della neve
Assopito il mondo sta;
Sotto un gelo dorme l'anima;
Primavera tornerà? (1)

L'arrivo.
Oh, la povera barchetta,
Sola sola in alto mare!
Alto mare anche la sponda
Se nessuno è ad aspettare.

Lontananza.
Non il monte, non il mare
Per me chiude l'orizzonte.
Il mio cuore va lontano
Più del mare e più del monte. (2)

La porta
Sulla porta cresce l'erba,
L'erba triste, senza un fiore.
Quando, quando t'aprirai,
Porta chiusa in fondo al cuore?

Stelle in cammino
Stelle buone, stelle tremule,
Nel silenzio vigilante,
Stelle, a voi si affida il cuore,
Lo sperduto viandante.

Primavera
Alle zolle rinverdite
Che mai chiedi, anima mia?
— Chiedo qualche morta foglia
Che novembre porta via.

Il funerale
Tetro, misero il mortorio.
Niun lo segue, non v'è un fiore.
Splende il sole eguale a tutti,
Ma non già così l'amore.

Udine
Grigio piano, coronato
Di bei monti in lontananza;
Mi ricordi una tristezza
Coronata di speranza.

Per la via
Eri sola, e m'incontrasti.
Ero solo, e t'incontrai.
Or non sai dov'io mi volgo,
Or non so dove tu vai.

L'arrivo
Quanto triste fu il partire!
Ma più triste l'arrivare
C'ero là qualcuno a piangere,
Qua nessuno ad aspettare.

Le scarpette
O scarpette, il bimbo è morto:
Voi qui state a riposare.
E credevan quei piedini
D'aver tanto a camminare!

Il silenzio.
Ho nel cuore una canzone,
Che cantare mai vorrò.
Sulle labbra ho una parola,
E mai dirtela saprò.

Le due strade
Son due strade lunghe e bianche:
L'una viene e l'altra va.
Ritornare o andare ancora?
Sbigottito il cuore sta.

Che sembra da questi saggi, ai lettori, delle villotte d'arte?...

A me pare che la Caterina Raimondi Vanni, se anche non sempre, nel suo tentativo, per il quale accampa in ogni modo come attenuante «la buona intenzione», abbia raggiunta la concettosità delle villotte e riprodotto il colorito di esse pel quale il popolo nostro intinge a l'universo intero: alle stelle ed ai fiori, al regno animale ed ai santi del paradiso; a me pare, dico, di poter sinceramente congratularci con la gentile scrittrice. Ai friulani raccomando perciò di mostrare che ne apprezzano con gratitudine il bel tentativo, acquistando l'elegante volume.

(1) Editore Trevisini di Milano. Pag. 200 circa. Edizione accurata.

(1) Un «vilottista» friulano direbbe di no:
Sott la nèv che dutt-cuant e' tapone
Champs e chasis, montagnis e plan,
Ard il fug, ne la vite si bone;
Verd e flors cu l'avril tornaran;

Ma il puar omp, co' la barbe s'ingrise
Che no 'l stei di rinassi a sperà;
Come bore ch'è sott la cinise
Plui calôr il so cur a no 'l dà.

(2) Ce ne sono parecchie, in friulano, che toccano la corda dolorosa della lontananza:
Ce sospir di lontananze!
Il mio ben sant lontanon...
S'al fos dongie, e ce bussadis
Che i daress a chell curon!

Ma tu stele, biele stele,
Tu palese il mio destin;
Va daur di che' montagne,
La che a l'è il mio curisin.

Cronaca Provinciale

MERETO DI TOMBA

Si comincia a muoversi. — Sembra che l'idea di un servizio automobilistico che ci congiunga con la città, entri in massima; e ciò vien confermato dal continuo parlare che si fa in questi giorni e da un articolo apparso sul *Corriere del Friuli*, in cui venne riportato l'accenno pubblicato della *Patria* su questo stesso argomento giorni fa, e al quale si aggiunge opportunamente il seguente commento: «... specialmente per l'importante comune di Mereto, oggi il procurarsi una linea di trasporto con Udine è divenuta una necessità, poichè appena verrà eseguita la linea ferroviaria Codroipo - Maniago il nostro comune si troverà affatto isolato trovandosi ad egual distanza da tre ferrovie.

A nostro modo di vedere una linea automobilistica che si spingesse fino a Sedegliano e Codroipo, o forse meglio a Dignano scongiurerebbe l'isolamento e il relativo danno materiale e morale pel nostro comune, e sarebbe il primo passo per arrivare, in un avvenire non molto lontano, a una possibile linea tramviaria da Udine a Spilimbergo.....»

Queste sono ragioni plausibilissime, alle quali si deve unire quella più importante ancora di un servizio postale più completo del presente che eviterà l'inconveniente cui ora s'incorre di ricevere dai centri vicini uno o anche due giorni dopo le corrispondenze.

Per ora speriamo bene giacchè una società automobilistica per tali linee ha già risposto al nostro comune per poter prendere gli accordi necessari.

Ma perchè la speranza divenga in breve realtà, bisogna assolutamente che i nostri consiglieri, alla cui sorte almeno in questo caso, è affidato l'interesse e il vantaggio di questi paesi, si muovano e si facciano concordi iniziatori e promotori anche presso i comuni cointeressati.

Solamente in questo modo si raggiungerà lo scopo voluto, tanto utile alla prosperità degli interessi pubblici e privati.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Feste di beneficenza. — Ricordiamo che il 14 corr. anniversario dell'inaugurazione del vessilo sociale, si avranno qui vari festeggiamenti di beneficenza. Il Comitato lavora alacremente per la buona festa.

OSOPPO

Una bella somma per la beneficenza

Credo vi sarà rimesso in breve il rendiconto esatto della festa del 24 s. m. pro erigendo asilo infantile; e siccome il ricavato netto supera le 2400 lire, colgo l'occasione per tributare fin d'ora all'egregie persone del comitato un plauso sincero, anche perchè qui più che altrove, qualche individuo, per lotta personale, fece del suo meglio, anzi del suo peggio, perchè la festa non avesse esito così felice.

Un osservatore.

PALMANOVA

Cinematografo. — Questa sera e domani lunedì avremo al nostro Politeama due straordinarie produzioni Cinematografiche. Questa sera si produrrà: «La Bohème» «Primavera Sui laghi» «Fior di peccato».

Lunedì il grandioso capolavoro senza precedenti «Tigris» dramma di carattere poliziesco della Casa «Itala Films, Torino».

LATISANA

Morto in seguito ad investimento 6. — questa mattina nel nostro ospedale è morto quel povero Pietro Zorzi detto Pissuta in seguito alle ferite riportate l'altro giorno dalla caduta sotto le ruote di un veicolo. Ora l'Autorità Giudiziaria farà le pratiche per constatare se vi sieno responsabilità da parte del conduttore del cavallo.

Raccomandiamo ai nostri corrispondenti la massima brevità. Raccontino puramente e semplicemente i fatti, tralascino le osservazioni, riflessioni, considerazioni ecc. Il servizio della Cronaca provinciale diventa di giorno in giorno più assorbente e richiede appunto negli informatori la massima economia di parole.

L'Esposizione intermandamentale di Cividale.

Gli animali da cortile.

Questa mattina si è inaugurata la mostra degli animali da cortile, ammiratissima da tutti. Pioveva, e quindi fu scarso il concorso; ma siamo certi che domenica e lunedì eserciterà un'attrattiva speciale, perchè davvero merita di essere visitata e studiata.

Il Palmarini di Remanzacco presenta due coppie di pura razza Beutam, una bianca ed una nera, ottime sia per carne che per uova, comuni però presso i contadini nostri che si occupano particolarmente dell'allevamento dei polli; e il Gattolin di Udine, un gallo e una gallina che sarebbero giganti, se poco più là non ve ne fossero... di più grandi. Un fattore di campagna mi ha assicurato che sono di ottima razza e di grande rendimento; e ne fa fede la figlia (della coppia suddetta) che espone; poichè negli animali «discende sempre per li rami» la bellezza e la forza.

La mostra delle mostre.

Ma la mostra classica e *monstre* è fatta dal Dottor Liorz di Ponte San Nicolò Padova. Espone egli ben 34 esemplari dal più gigante al più nano dei galli, dalla più grassa alla più feconda delle galline. Bisogna sentire il chiasso che fanno al mattino quei galli, inquieti forse per la monogamia cui furono condannati o per essere esposti alla berlina, essi; sultani e re degli ampi cortili!

Vi è una coppia olandese nera, colla testa completamente bianca, che agile e superba vi guarda con una cert'aria di compatimento, come dicesse «son più bella di voi»: una *frisè chamois* dalle penne di un colore indefinito variato, che ha gli occhi nascosti da un velo di piume come una donna turca e di una modestia straordinaria, per cui difficilmente si lascia guardare in faccia; una Padovana argentata, somigliantissima a un Pelli Rosse vestito da festa; una Padovana gigante di cui il maschio è davvero un gigante, alto, pieno, piantato ritto sulle due zampe aperte in atto di un generale che passa la rivista; e una coppia combattente, vicina sempre alle reti in atto di sfida. Vi sono dei piccioni razza Sottobanca fulva e piacentini, graziosi con le loro mosse civettuole di ragazza vanitosa d'una volta che finge di guardar sempre lo strascico del vestito per vedere se qualcuno la regua e chi la segua; un tagiano argentato ed uno dorato, meravigliosi nella eleganza della veste e delle forme, specialmente il dorato, per la coda; due oche del Danubio colle penne che si direbbero accomodate da un *friseur*, e con una cert'aria disinvolta, non da oca, che fa supporre subiscano e sentano la natura dell'ambiente in cui si trovano. Devono essere discendenti di quelle del Campidoglio che era pure sotto la protezione di Minerva. (1) Chiude la serie di tanti bei campioni una coppia di tacchini del Nilo, bianchi, grossi che è fin peccato di immaginare arrostiti.

Al cav. Lion vadano i complimenti miei, del Comitato e di tutti i visitatori per aver fatto ammirare una produzione così varia, così bella di animali tanto utili, e possa di essi popolare il Friuli. Ma oltre ai complimenti, merita un ringraziamento, perchè volle essere generoso, non solo di farceli ammirare, ma di lasciarceli. Ha regalato al Comitato la coppia di tacchini bianchi del Nilo; e il Comitato con altrettanta generosità ne ha fatto dono ai visitatori.

Perciò tutti coloro che visiteranno domani lunedì, l'Esposizione avranno col biglietto d'ingresso un numero. Alla sera, alla presenza del pubblico, fra tutti i numeri dati ne verrà estratto uno il quale vincerà la coppia dei tacchini. Vi par poco, potere per 30 centesimi visitare l'esposizione, godere la musica di due bande, e portar via una coppia di tacchini come quelli?... Per me, pure volendo bene al Comitato e a tutti vorrei che non venisse nessuno, solo io entrassi. Essere padrone di un paio di tacchini come quelli: Ecco la vera felicità in questa valle.... del Natisone: li terrei come..... tacchini. Ma tutti sanno che io sono altruista e quindi invito a concorrere con me tutto il Friuli.

Vi sono pure dei conigli, bestioline graziose quanto mai che stanno contente coi loro genitori, e dividono con loro il pasto senza fare gli schizzinosi, e obbediscono e si lasciano anche ammazzare e mangiare. Sono 20 e danno la idea delle famiglie patriarcali benedette da Dio. Venite a vederli perchè si fermano poco: forse, dopo lunedì li cercherete, ma non li troverete.

—

Oggi vi furono oltre 200 visitatori e la Ditta Rho di Udine ha messo in vendita le piante ornamentali dell'atrio. Buona cosa anche questa.

—

Programma che la Banda cittadina di Udine eseguirà lunedì 8 settembre 1913 in Cividale nel parco dell'Esposizione dalle ore 20 alle 22.

1. Tempo di Marcia — M. — Mascagni
2. Danze Ungheresi N. 5 e 6 — Brahms
3. Atto 4.o «Mefistofele» — Boito
4. Impressioni «Sansone e Dalila» — Saint-Saens
5. Santo atto 1.o «Lohengrin» — Wagner
6. Sinfonia «Vespri Siciliani» — Verdi

(1) Vi sono poi parecchi esemplari di galli e galline nane, che sono dei veri gioielli: potrebbero sostituire i cagnolini di lusso, tanto sono carini.

L'arrivo di un nuovo concerto. — Alle ore 11.30 di oggi sono qui giunte da Udine su di un carro, trainato da due cavalli tre magnifiche campane fuse dalla Ditta Gio Batta Broili di Udine e destinate in mostra alla nostra esposizione. Essendo giorno di mercato molta gente attorniava il carro, per curiosità dando il lavoro artistico della fusione.

Funerali. — Questa mattina in Gruppignano si resero estreme onoranze alla signora Marioni Lucia ved. Mulloni Girolamo. Seguivano il feretro numerosi parenti ed amici. La salma dopo le cerimonie religiose, fu deposta nel tumulto della famiglia nel nostro cimitero maggiore. Condoglianze alla famiglia.

Pellegrinaggio.

Domani, prima domenica di settembre si svolgerà il completo pellegrinaggio annuale per parte dell'insigne collegiata di qui. Interverranno tre assessori del Comune portanti due statue votive.

Prenderanno parte al pellegrinaggio numerosi cittadini e le associazioni cattoliche.

Società operaia. — 6. Avant'ieri a sera la Società Operaia di M. S. tenne consiglio per stabilire fra altre cose pertrattate — le modalità per le accoglienze da farsi alla Consorella di Udine, che verrà qui domenica 14 corr. Il ricevimento seguirà alla stazione alle ore 8.

Domani il presidente signor E. Zanuttini si porterà a Tolmezzo unitamente al portabandiera signor Sabbadini per partecipare al congresso provinciale della Mutualità e della Presidenza.

SESTO AL REGHENA

Latteria Sociale di Bagnarola. — 6. Grazie al vivo interessamento del nostro illustre Deputato On. co. Rota, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha concesso alla latteria di Bagnarola un nuovo contributo di L. *150*. Ieri infatti il co. Rota riceveva particolare comunicazione di ciò dallo stesso Ministro S. E. l'On. Nitti.

La popolazione, e in special modo l'Amm.ne della latteria, ringraziano l'On. Deputato per tutto l'interessamento, — non una sola volta — spiegato, a favore di questa società di produzione del latte, e ne serberanno viva gratitudine.

La Società Storica Friulana in visita a Sesto. — 6. La Società Storica del Friuli compierà quest'anno la solita sua gita ed ha prescelto, tra le poche altre località *ricche di monumenti*, la nostra *Sesto*. Ci verrà il 15 corr. Il convegno è fissato alle 8 davanti la Chiesa.

Il comm.re Ongaro, sopraintendente ai Monumenti della regione Veneta, ne ha già dato avviso a questo Arciprete Don Luigi Rosso, il quale, con una tenacia, con un amore, con un disinteresse particolare ha fatto di tutto per rimettere in onore l'antico Monumento, vincendo ostacoli e prevenzioni, animando tutti e sacrificandosi a spese ingenti.

Una parola breve su questo monumento, — l'Abbazia Benedettina di Sesto — che primeggia nella storia e tra le antiche glorie del Veneto. Di esso han parlato monografie ed opuscoli e parleranno ancora quando i lavori, già di molto avanzati, saranno compiuti.

Si tratta (così mi diceva un giorno il Comm. Ongaro) di una Cripta o meglio, Chiesa inferiore che si protende nella navata centrale in maniera e a forma di croce.

E' questo un tipo rarissimo, e per la sua costruzione è contemporaneo all'antica Chiesa di S. Marco, dell'ottavo secolo.

Praticando degli escavi si trovarono pavimenti, basi di colonne, traccie di archi, volte di muri laterali. Ben si veggono la fascia e la cornice a fresco che indicavano l'una la prendenza della scala e l'altra la corona della costruzione.

Nulla fu inventato e ciò dimostrano le basi, i piedistalli e le parti antiche che furono lasciate a prova legittima, indiscutibile di questa meraviglia. Certo (come asserisce l'illustre Comm. Ongaro) questo Monumento è *unico* nel Veneto; i due fratelli Longobardi Erfone e Marco l'anno donato a Sesto, e Sesto compie un vero dovere di conservarlo e ridarlo all'arte.

Per la venuta di questa Società storica Friulana l'attesa è viva, e l'amministrazione Comunale sempre così pronta, solerte e mirante all'interesse e al decoro cittadino farà, s'intende, gli onori di casa.

Possiamo accertare ancora che in quel giorno, per dar più giusta importanza alla festa, interverrà anche il Deputato del Collegio l'On. sig. co. Rota.

Beneficenza. — Riccorrendo oggi l'anniversario della morte del compianto Nob. Cav. Barone Cattanei di Momo, cognato del sig. Domenico Loro della Frazione Braidacurti, questi rimetteva, alla Presidenza della Congregazione di Carità lire *trenta* per i poveri della Parrocchia di Sesto.

L'atto generoso del Sig. Domenico Loro va segnalato sinceramente, perchè non è questo certo il primo, come ci auguriamo non sia l'ultimo.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

PORDENONE

Il primo esperimento di mobilitazione d'areoplani

6. Come è già stato osservato, quest'anno le nostre scuole militari d'aviazione prendono parte per la prima volta alle grandi manovre di cavalleria che si svolgeranno nella Lombardia.

Già nelle grandi manovre del 1911, svoltesi in Piemonte, alcuni aviatori compirono il loro servizio; ma due anni fa le ricognizioni aeree non poterono dare risultati soddisfacenti, date le condizioni in cui si trovava allora l'aviazione.

Nella guerra di Libia si ebbero brillanti e proficue ricognizioni aeree da parte di audacissimi nostri aviatori. Scopo delle presenti manovre invece si è di sostituire, alle iniziative individuali, un lavoro meditato e concorde. Per queste manovre l'esplorazione aerea è stata disciplinata colla costituzione di reparti organici, formati da squadriglie, assegnate in numero eguale ai due partiti.

Dalla nostra scuola partirono questa mattina, alle 7.45, cinque apparecchi Maurice Farman 70 HP diretti alla volta di Verona, ove giunsero felicemente alle ore 10. Ogni apparecchio portava, come passeggero, un meccanico. Eccovi il nome degli aviatori, secondo l'ordine della partenza: comandante capitano La Polla con il meccanico Moretti; tenente Scarpis col meccanico Rubini; sergente maggiore Perucca col meccanico Roiatti; maresciallo Mometti col meccanico Perego; tenente Pellegrini col meccanico Facelli.

La squadriglia sarà di ritorno verso il 20.

L'apertura della pesca di beneficenza seguì questa sera alle 8 nel Teatro sociale con un largo concorso di pubblico che man mano andava rinnovandosi. La pesca si presenta molto bene ed i numerosi e ricchi premi sono esposti con gusto e maestria. L'orchestra cittadina come al solito, ha eseguito alcuni dezzi musicali assai applauditi. Per tutta la serata regnò la massima animazione, e le « pescate » fruttarono bene, mercè l'abilità delle graziose e gentili signorine adibite alla vendita dei biglietti.

Ambulatorio per bambini poveri. — Avant'ieri nell'ufficio della Congregazione di Carità si radunarono alcuni signori cui sta a cuore le sorti dell'infanzia abbandonata e quella di famiglie indigenti.

Dopo breve discussione decisero d'istituire un ambulatorio per i bambini poveri.

Il dott. Del Bon dichiarò di prestare l'opera sua gratuitamente. A sopperire poi alle spese di locazione ed altro, i signori Asquini e Brusadini promisero di farvi concorrere il pro Infanzia e l'Operaia. Dovrebbero poi concorrere con un sussidio il Comune, gli industriali e gli Istituti di credito.

Le cose a posto.

Riceviamo con preghiera di pubblicare:

Tempo addietro nel Giornale « Il Tagliamento » veniva fatto rilevare, che da parte del proprietario della trattoria « porto franco » largo S. Giovanni veniva fatta erigere una massicciata, che occupa la proprietà del Comune per circa un metro e mezzo dalla pubblica strada.

Se è fatto rilevare ancora che quella massicciata ostacola il passaggio dei rotabili, automobili ed altro, ed è pericolosa anche per le persone, perchè in quel punto s'uniscono nientemeno che quattro strade importanti e... strette. Si raccomanda anche da queste colonne alle Autorità Comunali di studiare la cosa, perchè il proprietario sostiene che quello spazio dove è eretta la così detta massicciata è sua proprietà. Lo si verifichi sino a che vi è tempo e si provveda.

(*Segue la firma*)

Il nuovo macello. — Si sta ultimando la compilazione del progetto dei locali e dell'attrezzatura per il nuovo macello.

Ecco le più importanti linee di previsione del costruendo macello: Una nuova, comoda strada, dalla Provinciale farà direttamente capo al macello che sorgerà sul terreno denominato le *Mutiere*.

Esso comprenderà: Un vasto padiglione centrale con sala per l'abbattimento, in diversi reparti, delle varie specie di animali; Tripperia; stanza con pesa, per il capo sala; ufficio del Veterinario; locale per carni salate; celle frigorifere; locale per impianto frigorifero.

Un padiglione per gli animali infetti.

Un terzo padiglione, suddiviso, in diverse stalle, servirà di stazione agli animali da macello e di servizio.

Il macchinario sarà azionato da energia elettrica.

Elargizioni. — I coniugi Giovanni ed Emilia Filomo versarono alla Congregazione di Carità L. 5, invece di Torce di funerali della compianta signora Elena Schiavi Battistella.

Lotto Estraz. 6 Settembre

VENEZIA	68	29	54	21	62
BARI	68	79	8	32	67
FIRENZE	79	68	53	1	40
MILANO	82	79	62	13	39
NAPOLI	16	5	8	65	17
PALERMO	85	18	70	77	80
ROMA	84	14	45	6	82
TORINO	50	58	37	6	34

TARCENTO

Vecchio trovato in un burrone in fin di vita

Ieri verso le 8 certo Mattia Michelizza detto Chiandott di Sedilis d'anni 89 si recava come il consueto a raccogliere legna sul monte Bernadia. Verso mezzogiorno i suoi non vedendolo ritornare a pranzo come era solito, s'impensierirono. E vedendo che neppur alle 14 era ancora ritornato, si recarono sul posto dove doveva trovarsi, ma alle loro chiamate neppure rispondeva. Dopo molte ricerche trovarono il povero vecchio in un burrone in uno stato pietoso. Chiamato d'urgenza il dott. Benedetti, questi constatò che il povero uomo era in fin di vita.

Tentato furto — Ier notte i ladri fecero visita nel cortile dell'albergo al Leone, ma sul più bello, furono disturbati dal proprietario; dovettero perciò andarsene com'erano venuti senza toccar nulla.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pesca di beneficenza — V.o elenco:

Dott. Antonio Fabricio, 1 calamaio artistico bronzo; S. M. il Re, 1 paesaggio con gran cornice; G. L. Bagiani e Comp. Monza, 3 berretti assortiti; famiglia Zuccheri, una grandiosa coppa argento; Zannier F.lli S. Vito, 85 flaschi di vino; d n Enrico Terraneo, L. 5; Dormisch, Udine, 50 bottiglie birra; Giacomo Fogolin, 1 piatto terra cotta, 1 servizio per acqua; Dalla Favera Giovanni 3 asciugamani; Zampese Vincenzo, 1 maglia colorata; Filiputti Luigi (2.a offerta) 2 spazzole; Albini Felice, 6 ventagli ricamo, 1 calamaio metallo; Dazzi Domenico, romanzo Quo Vadis?; Giordani Valentino, 2 paia calze fantasia; Tesser Giacomo, Praturlon Angelo e Daniele e Colin Giovanni, 4 reste cipolla; Coassin Pietro, Goricizza, 1 una pentola ferro smaltato; Tam Alfonso, Goricizza, 1 paio zoccoli; Malacat Marta, 2 baccalà; Floratti Osvaldo, Bertiolo, 1 paio zoccoli; Giovanetti Graziano, 2 trappole pei topi; Marco Dival, Claut, 2 pipe radica e 1 specchio; Mirino Vittorio, Claut, 2 portamonete pelle; Perolo Daniele, Claut, 1 rastrello ferro; avv. Luigi Barzan L. 5; Enrico Rizzetto, 1 scattoia biscotti, 2 pacchi candele, 4 scatole sardine, 4 pezzi sapone; Fabroni Maria, 1 scattola sigari in legno, 1 vasetto in gesso; Marco Milanese L. 5; Morassutti famiglia fu Paolo (2.a offerta) un servizio da camera in ferro smaltato, un portasale, 1 cestino in ferro smaltato; N. N. una macchina da cucire.

Giuseppe Zampese 15 flaschi vino, Buiatti Altan di Bagnarola 1 bottiglia liquore di pesche, pensionati Albergo Alla Torre Album portaritratti in peluscio, Gottardo Vittorello di gpl imbergo portaritratti e portaorologi e 1 servizio liquori, Corai Giovanni di Pordenone 2 manichi frusta e 2 cavezze, Angelo Pittana di S. Paolo 1 montone asiatico, Soppelsa Giovanni 10 bottiglie moscato, Alberghetti dott. Giuseppe Colonna portavaso in legno, Ernesta La Rocca 1 cabarè metallo, Umberto Facca 1 macchina da cucire a mano, Patronato Scolastico una macchina a pedale.

I premi per le corse ciclistiche

Domenica 14 corr. avremo fra i molti spettacoli, anche le grandi corse ciclistiche. Ecco i premi per esse disposti:

1. Bicicletta offerta dal Deputato co. Rota — 2. Coppa offerta dal presidente onorario dei festeggiamenti sig. G. B. Zuccheri — 3. Grande medaglia oro, dono del sindaco cav. Morassutti — 4. Medaglia oro offerta dal sig. Garlatti Emilio di Emilio — 5. Med. vermeil offerta dal sig. Petracco Giovanni presidente effettivo dei festeggiamenti, il quale offre anche un pezzo d'oro da lire 20 al primo arrivato Sanvitese, se arrivato fra i 5 primi — 6. e 7. Med. vermeil — 8. 9. 10. Med. argento.

Ai traguardi: 1.o Traguardo, premio una copertura Pirelli, terzo traguardo 1.o arrivato due coperture (offerta del sig. Garlatti Emilio di E.)

Premi condizionati: Grande fascia Cremisi di seta con decitura «Campione Sanvitese 1913» al primo corridore del distretto di S. Vito, dono del sig. Garlatti Arnaldo presidente U. S. C.

Medaglia argento al più giovane arrivato, dono del sig. Lovisatti Cesare.

Questa festa del ciclismo, è come si vede, confortata dai numerosi e ricchi premi.

I doni sono bellamente disposti nelle vetrine dell'emporio ciclistico del signor Emilio Garlatti.

GEMONA

Incerti del lavoro. Lo scalpellino Chiappolini Pietro d'anni 51, di Sutrio, nel rotolare un grosso masso di pietra per il costruendo ponte di Trasaghis, fu colpito al petto da una stanga che serviva da leva, così violentemente da procurargli un riposo di oltre 15 giorni.

Arresti. Per espiazione di pena sono entrati in carcere: Luigi Pezzetta di Buia e Giacomo Palese di Artegna.

Un altro lutto del Pretore. — In soli due anni, il nostro Pretore avvocato Angelo Minesso ebbe la sventura di perdere la suocera, una cugina, un fratello, uno zio ed una zia. Oggi, una nuova sciagura lo ha colpito a S. Lucia di Piave si è spento il papà suo cav. Giuseppe.

All'egregio magistrato così crudelmente perseguitato dalla sventura, porgiamo le più sentite condoglianze.

Buona usanza. — Alla Pro Gemona sono pervenute le seguenti offerte: in morte del comm. Fabio Celotti la ditta G. De Carli 5.

In morte di Maddalena Rossini nata Cicutti: Gabriele Dall'Acqua lire 5, Ditta G. De Carli 2, Rossi prof. Carlo 2, Giovio Lodovico 2.

Sagra. — Ricorrendo lunedì la natività di M. V. in Via Carlo Caneva, ove trovasi la chiesa delle Grazie, vi sarà sagra.

Domani sera, vigilia, grande illuminazione esterna della chiesa e concerto della nostra banda.

Lunedì le annuali funzioni religiose.

TOLMEZZO

Le solenni feste di oggi

(*Dal nostro inviato speciale*)

7 (*Per telefono*). La giornata è magnifica. Tutto spira festa oggi. Le vie cittadine sono ridenti di mille bandiere tricolori e per l'aria si spandono giulive e festanti le note della banda. Oggi Tolmezzo, Cavazzo e Verzegnis vadono averato un sogno di secoli, come dice questa Epigrafe collocata nel parapetto del ponte, dal lato esterno, presso la testata destra:

Tolmezzo-Cavazzo C.-Verzegnis
da impeto d'acque finora divisi
le opposte sponde giungendo
suggellan con questo ponte
un sogno di secoli
VII - IX - MCMXIII

Rappresentanze e intervenuti.

(*Per telefono ore 10.15*). — Il cielo va un po' coprendosi di nubi. Speriamo però che la pioggia non venga a guastare una giornata che si presentava così magnificamente.

Il treno è arrivato con notevole ritardo.

Sono giunte tutte le società partecipanti alla festa.

Quelle della Carnia arrivate prima, si sono recate, con le autorità, alla stazione a ricevere le consorelle.

E alla stazione si ordina il corteo con a capo la banda. Noto le seguenti società parecchie con vessillo.

Consorzio Carnico delle Cooperative di Lavoro, Cooperativa di Lavoro di Tolmezzo; Società Operaia di Tolmezzo, Prato Carnico, Enemonzo, Comeglians, Preone, Moggio, Gemona, Paluzza, Rigolato, Ampezzo, Socchieve, Tricesimo, Forni di Sotto, Zomeais, Bulfons, Pagnacco, Alesso, Pontebba; Società Operaia di Udine, di Varmo, di Sacile e molte altre.

Cooperativa di Artegna, Sezioni Socialiste di Ampezzo, Socchieve, Invillino, Villasantina, Prato Carnico, Forni di Sopra, Circolo Socialista di Treppo Carnico e altre.

Il corteo si muove verso il ponte numeroso, imponente.

Tra i presenti noto: il prefetto comm. Luzzatto, i deputati al parlamento on. Morpurgo, Ancona, Valle, comm. Renier presidente del Consiglio Provinciale.

Intendente di Finanza dott. Pozzi, deputato provinciale cav. Da Pozzo, consiglieri Provinciali cav. Magrini, cav. Biasutti, geom. Severino Somma, Pietro Piussi il pro-sindaco cav. Tavoschi, il cavalier Dante Linussio, presidente del Comitato Permanente cav. Lino De Marchi, dott. Bubba, dott. Rizzi, consigliere aggiunta di Prefettura, cav. Giuseppe Marchi, avv. Spinotti, sig. Zeno Menini.

Giudice dott. Prosdocimi in rappresentanza anche del presidente del tribunale che trovasi in lutto; ricevitore del registro Miani, cav. del Vecchio direttore della Banca d'Italia di Udine, dott. Marpillero vice commissario di Pubblica Sicurezza; Presidenza della Società Operaia di Udine: cav. Calligaris, sig. Tonini e Seitz, assessore comunale Molinari, Bellina vice-intendente di Finanza, Larice agente delle Imposte di Gemona, cav. di Tona di Osoppo, ing. Seccardi di Gemona, avv. cav. Perissutti di Tarcento e... non la finirei più...

Il corteo giuse al ponte. Una folla enorme è convenuta per assistere alla cerimonia. Tutto il ponte e le colline circostanti sono piene.

Adesioni.

Hanno mandato la loro adesione alla festa per lettera: Il ministro dei Lavori Pubblici avv. Sachi, S. E. l'on. Luzzatti, S. E. l'on. di Wellemborg, comm. Bonoldo Sritngher direttore generale della Banca d'Italia e per lettera o telegramma: comm. G uffrida direttore generale del Credito e Previdenza al Ministero d'Agricoltura industria e Commercio sig. Gaolda ingegnere capo del Genio Civile.

Grimelli consigliere dell'Istituto di Credito delle Cooperative di Milano, Scuola Militare di Aviazione di Pordenone.

SACILE

Pulizia della loggia. — 6. Da qualche tempo osserviamo come la nostra loggia, bella ed elegante, non solo nei giorni di mercato (il che sarebbe scusabile) ma anche negli altri della settimana, viene lasciata in uno stato d'abbandono tale che ripugna alla vista di chi entra, per le immondizie che vi sostano. Siccome ciò suona poca riverenza pel luogo che raccoglie le lapidi dei fattori del nostro risorgimento, così raccomandiamo a chi di dovere che venga provveduto alla pulizia quotidiana della loggia stessa.

Concittadino encomiato. — Abbiamo altra volta ricordato come il concittadino sig. Italico Pallù, riammesso nell'esercito dopo l'inizio della impresa libica, col grado di sergente promosso poscia sergente maggiore, nel 27 maggio 1912 fosse stato decretato un encomio solenne a Tobruk, ove risiede.

Ora siamo lieti di comunicarvi che in questi giorni fu nuovamente encomiato con altri colleghi coll'ordine del giorno seguente del comandante del suo reggimento:

All'elenco dei graduati e soldati che meritarono speciali ricompense per la condotta tenuta durante le operazioni per l'occupazione ed il rafforzamento del campo arabo di Madaur, sono vivamente lieto di poter ora aggiungere il nome di coloro che sebbene di grado meno elevato seppero però ugualmente distinguersi nelle stesse circostanze, da meritare di essere ricordati nelle memorie del reggimento.

Tributo pertanto, per giusta personale soddisfazione e per incitamento agli altri un encomio solenne ai seguenti graduati e soldati: (Segue il nome dei singoli encomiati).

A fianco del nome del sergente maggiore Pallù Italico si legge: Per il concorso efficace dato quale addetto al comando del reggimento.

E noi, lieti di tale affermazione ufficiale, facciamo al concittadino e amico le più sentite congratulazioni e i più vivi auguri.

Fenomeno. — Quest'oggi, nella stalla di certo Martinuz, in località Schiavoi, presso l'argine del Meschio una vacca era prossima al parto. Riuscendo questo faticoso e difficile, venne chiamato il veterinario dott. Corazza che riuscì a estrarre il nascituro a pezzi, presentandosi in posizione anormale. Ma quale non fu la meraviglia dei presenti quando videro che il vitello aveva la testa e le zampe da leone. Naturalmente il fatto attirò sul luogo molte persone curiose di constatare de *visu*, lo strano fatto la cui notizia in un baleno si sparse in paese.

REANA DEL ROIALE

Consiglio comunale 6. — Ebbe luogo ieri presenti 18 consiglieri la seduta del Consiglio sotto la presidenza del sindaco avv. Tassini. Vennero prese le seguenti deliberazioni: *In seduta segreta*: Si nominò la maestra di Qualso e si confermò al posto l'esistente nella scuola di Zompita.

In seduta pubblica

Si nominò i supplenti della commissione sulle tasse di esercizio e riuscirono eletti Paolo Baiutti, Biasutti Giuseppe e Comello Gio. Batta. Si approvò il conto consuntivo della Congregazione di Carità alla unanimità di voti; si approvò pure all'unanimità di voti il conto morale e consuntivo per il 1012, si votò la sospensiva per il contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, malgrado gli sforzi fatti dal sindaco, dal consigliere Cattarossi e da altri consiglieri, i quali trovano ogni convenienza l'abbonarsi con la tenue spesa di L. 125 annue.

L'acquedotto di Qualso. — Ci consta che il responso del laboratorio di chimica di Roma dopo aver analizzato l'accua del nuovo acquedotto di qualso, fu che quest'acqua rimeta essere ottima potabile.

Cronaca Cittadina

La chiamata per le esercitazioni. — Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica il manifesto della chiamata alle armi per un periodo di 30 giorni dal 1 ottobbre dei militari della prima categoria della classe 1882 e di altre classi.

Il ritorno dei bimbi dal monte e dal mare

Ier l'altro dal monte, ieri dal mare tornarono i nostri bimbi, irrobustiti e giulivi.

Alla stazione li attendevano le mamme i fratellini i parenti e non mancava certo, buon padre di tutti, l'egregio e venerando dott. cav. Gio. Batta Marzuttini.

La partenza dei Volontari Ciclisti per le manovre

Col treno delle 17.22 sono partiti iersera 61 volontari ciclisti per le manovre del milanese. Sono comandati dal tenente Russo, sottotenente Casoli e capisquadra Cosattini, Zilli e Novello. Saranno aggregati a formar una compagnia coi plotoni di Treviso e di Venezia, compagnia che sarà comandata dal tenente Russo.

C'erano alla stazione a salutare i volontari il cav. G. B. Volpe presidente del Comitato dei Volontari stessi e il maggiore cav. Sindici ispettore del corpo. Si trovava anche parecchia gente.

Ai baldi giovani il nostro augurio che si tacciano, come sempre, onore.

Per il risorgimento della Cooperativa.

Ieri nel pomeriggio seguì una seduta della commissione nominata dall'assemblea degli azionisti del 2 corr. nelle persone dei signori: rag. Agnoli avv. Cosattini, Camillo Pagani e cav. Giusto Venier. I convenuti discussero sui vari progetti escogitati per ricostituire la banca.

Le iscrizioni alla R. Scuola d'Arti e Mestieri. — Col 14 settembre corrente si aprono le iscrizioni ai vari corsi serali e festivi di questa Scuola e si chiudono definitivamente col giorno 1.o ottobre successivo.

Le domande per l'iscrizione dovranno essere presentate alle sere dei giorni feriali dalle ore 19 e mezza alle ore 21, oppure nei giorni festivi dalle ore 8 alle 10.

Dal giorno 1 al giorno 10 ottobre avranno luogo improrogabilmente gli esami di riparazione e di ammissione e nel giorno 11, si inizieranno regolarmente le lezioni serali secondo l'orario che verrà pubblicato all'albo della Scuola; le lezioni festive si inizieranno il giorno 12 ottobre.

Per sostenere gli esami di riparazione e di ammissione, i giovani dovranno presentare alla Direzione istanza su carta libera prima del 25 settembre.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola.

Il povero Mario Molinari trovato cadavere sul monte Ambroseit

Iersera, alle 19.45 il nostro corrispondente da **Gemona** ci telefonò:

Questa sera, verso le cinque, il contadino Giovanni Copetti detto Zuanet, nello scendere dall'Ambroseit, sulla costa verso Gemona, vide un corpo umano disteso accanto ad un rugo e poco distante dal sentiero ch'egli percorreva. Si avvicinò, pensando subito — com'era difatti — che si trattasse del povero giovinetto vostro concittadino Mario Molinari, partito una ventina di giorni addietro dalla casa dello zio in Buia per una gita in montagna e del quale poi nulla si era potuto sapere, per quante ricerche avessero praticate e squadre di gemonesi e di provetti alpinisti e persino squadre di soldati alpini.

Il cadavere fu trovato, naturalmente in istato d'avanzata putrefazione. Mancava delle scarpe, non ancora rinvenute.

S'ignora — e sono circostanze che forse il sopraluogo dell'autorità fissato per domattina potrà mettere in luce — s'ignora se il disgraziato giovane, vittima della sua imprudente arditezza, sia morto sul posto dove se ne rinvenne la misera salma, rotolando ivi dall'alto; o se in quel luogo sia stato trasportato dalla violenza delle acque, pei temporali violenti che si ebbero anche ultimamente. Lo si potrà meglio desumere anche dalle condizioni delle vesti. Fino a questo momento, alla famiglia non fu data partecipazione della lugubre scoperta. Credo cha le si telegrafi ora soltanto.

* * *

Appena ricevuto questo fonogramma ci portammo presso la sua angosciata famiglia. Il padre che ricevette il telegramma funesto alle 19 30 si mostra ormai rassegnato e diremo quasi come sollevato dall'incubo opprimente che lo tormentava al solo pensare che forse non avrebbe giammai saputo dove fosse andato a finire il suo disgraziato figliolo e mai più veduto la sue care sembianze; la madre, invece oppressa come ognuno lo può immaginare da quel forte dolore appariva in preda a una forte crisi di pianto senza voler neppur quasi ascoltare i conforti e gli eccitamenti a farsi coraggio datele dai famigliari e dai conoscenti. Ella si recò a letto come pazza di avvilimento.

Entrambi i genitori erano stati nella mattina a Gemona, ma le lunghe ricerche e i vari tentativi fatti per strappare alla montagna la sua vittima, rimasti sino allora infruttuosi, dovevano apportare alla lugubre scoperta solamente nella sera. Così anche ieri i genitori avevano fatto ritorno a Udine.

Ambruseit o *Ambrusêt* è il nome che nel territorio di Gemona si dà al monte Chiampon; e, secondo una tradizione raccolta dall'Ostermann, il nome sarebbe derivato dal fatto che sui fianchi di esso monte, entro il bosco fitto che anticamente l'occupava, vivevano molte fiere, per liberarsi dalle quali l'intero bosco fu abbruciato. Esso è uno dei monti più di frequente saliti, massime da Gemona: ed è rinomato per i bei panorami che si godono man mano che l'ascesa procede, dalle Dolomiti del Cadore ai Tauern. Il monte è ricco anche di fenomeni carsici. Forse, l'aver udito parlare di queste particolarità di un monte difficile si in alcuni punti, ma la cui cima si raggiunge da Gemona in quattro ore circa, invogliò il povero Molinari alla salita.

Dove fu trovato

Il nostro corrispondente da Gemona ci telefona in data di stamani ore 9.30 Da quanto ho potuto raccogliere di nuovo così si può ricostruire la disgraziata fine del povero Molinari.

Egli per salire al *Chiampon* prese la via del Forador di lì si diresse per il monte Ambruseit mirando sempre alla cima del Chiampon.

A un dato punto si trovò di fronte a una biforcazione di viottoli detta dalla sua forma *Piron* e scelse dei due sentieri il più pericoloso denominato *madrach*. Per questo dopo una salita di circa due ore giunse alla *Cretaporia* (?) (*per telefono nan abbiamo rilevato bene n. d. r.*) ad un'altezza di 1000 metri circa. Quando fu in cima il disgraziato si trovò sull'orlo di un spaventoso abisso

Il burrone si profonda per centinaia di metri e tra esso si perde un sentiero che soltanto quattro cinque persone praticissime di Stellis e qualche capra si cimentano ad attraversare.

Il ragazzo vistosi ormai perduto tentò, evidentemente, di poter scendere. Si levò le scarpe e tentò la pericolosissima discesa. Ma scivolò e precipitò dall'altezza di una ventina di metri in una specie di conca detta *pile* per la sua forma.

Un ragazzino di anni 8 figlio di Giovanni Copetti di Stellis, assai pratico del luogo, ieri era sceso a cogliere *patusch* che serve per il letto delle bestie. E mentre attendeva al suo lavoro vide casualmente un involto in basso. Sceso s'accorse di che si trattava.

Chiamò spaventato il padre, il quale sceso pure vide che si trovava di fronte a un cadavere.

Non gli bastò però l'animo di sollevare la giacchetta che copriva la testa dell'infelicissimo.

Notò che i piedi erano nudi e che le vesti erano tutte a brandelli.

Corsero a Stellis a dare la notizia della macabra scoperta.

Stamani si recarono in montagna i carabinieri, il segretario cav. Rossini e altra autorità; ma fino ai miseri resti non potranno calarsi che i pratici dell'aspro sentiero.

Le infelici spoglie saranno in giornata trasportate a Gemona.

Al Circo Zavatta si daranno oggi due rapperentazioni; una alle 10 e una alle 20.30. Quest'ultima si chiuderà con grande pantomina.

Una solenne festa al 2.o Fanteria.

Il giuramento delle reclute.

Alle 8 suona l'attenti ed al maggiore cav. Vigorelli ed a tutti gli ufficiali del 3.o e 1.o battaglione vengon presentate le armi. E così pure subito dopo alla bandiera che è portata dal sottotenente De Laurentis un valoroso ufficiale che si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare a Bu-chamez.

Il cav. Vigorelli con voce squillante parla alle reclute. Egli parla loro sul significato del giuramento; racconta con parola vibrante le glorie del nostro esercito, e termina il suo breve dire incitando i nuovi soldati ad adempiere lietamente a tutti i loro doveri, come sempre li hanno osservati i soldati d'Italia.

Una solennissima festa si è svolta stamane nella caserma del 2.o Fanteria: Girolamo Savorgnan. Le reclute di seconda categoria della classe 1892, dinanzi alla gloriosa bandiera del Reggimento, al loro comandante maggiore cav. Vigorelli hanno giurato fedeltà al Re, alla Patria.

Come sempre, la festa ha commosso, come sempre ha suscitato in tutti i cuori un sentimento di nobile entusiasmo.

La truppa formata su di un battaglione, di tre compagnie di reclute si era riunita nel cortile della palestra fronte Nord.

Ecco l'elenco dei premiati:

Gara di scherma.

Tra ufficiali: Tenente Vercellio Guglielmo diploma di primo grado nella gara di sciabola — tenente Bertello Girolamo id. di secondo grado id. — tenente Vercellio Guglielmo id. terzo grado nella gara di spada.

Tra marescialli: Maresciallo Sbraci Gianni diploma di primo grado nella gara di sciabola — Esposito Giuseppe id. di secondo grado nella gara di spada.

Gara di tiro col fucile.

Tra ufficiali: I.o batt. — cap. Giglioli Vito med. arg. — sotto ten. Eugenio Morza id. bronzo — sotto ten. Cesare Turco id. id.

II.o batt — cap. Fortunato Michele med. arg. — cap. De Campo Secondo id. bronzo — sotto ten. Soldano Armando id. id.

III.o batt. — sotto ten. Raimondi Angelo med. arg. — cap. Ermacora Francesco id. bronzo — ten. Caligian Ercole id. id.

Gara Reggimentale.

Sotto ten. Morra Eugenio med. oro — ten. Benedetti Libero id. arg. — Sotto ten. Scapola Enrico id. id.

Gara di tiro con la pistola

Ten. Bertello Girolamo dip. 1.o gr. — cap. Bonanno Gaetano id. 2.o — sott. ten. Stefanacchi Eugenio id. 3.o.

Stima delle distanze

Sottoten. Luisi Arcangelo dipl. 1.o gr. — cap. Bonanno Gaetano id. 2 o — ten. Vercellio Virgilio id. 3.o.

Gare di tiro col fucile

Fra sottufficiali. Maresciallo Tassininari Sebastiano med. arg. — maresciallo Landi Giovanni id. bronzo — serg. magg. D'Andrea Giovanni id. argento — sergente Mastromauro Luigi id. bronzo.

Fra tiratori scelti. Caporale Stefani med. oro; e quindi per graduatoria: cap. Frigerio, cap. Casinghini, sold. Vigotti, sold. Buselli, cap. Brenna, cap. Zambonini, cap. magg. Facciotti, cap. magg. Scilironi, sold. Cattaneo, tutti med. argento.

Tra tiratori scelti di prima classe. — Capor. Maltagliati, sold. Gentile, sold. Greppi medaglia argento — cap. magg. Morcelli, sold. Clerici e sold. Casciotti med. bronzo.

Anche a Palmanova oggi si svolse la cerimonia del giuramento. Le reclute di 2.o cat. giurarono davanti al maggiore cav. Azzimonti.

Programma musicale che la banda del 2.o Regg. Fanteria suonerà oggi domenica in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle 22.

1. Marcia Spagnola, Meka
2. Valtzer Mon Reve, Waldteufel
3. Finale 2.o Lucia Lammermor, Donizetti
4. Fantasia Adriana Lecouvreur, Cilia
5. Mazurka Gioie infantili, Maccagnolo

Calzolaio che ruba. Ieri un tizio che risponde al nome di Augusto Picotti, fu Giuseppe, d'anni 42, da Cividale, calzolaio e... pregiudicato, da una mostra del negozio manifatture di Arturo Milani in via Paolo Sarpi rubò uno scialle e un pezzo di stoffa da uomo del valore complessivo di una trentina di lire e se la svignò. Gli agenti del negozio si accorsero del tiro giocato e lo afferrarono togliendogli la refurtiva; il mariuolo lestamente riescì però a liberarsi e scappare. Giunse di corsa sino in piazza Umberto I.o ma quivi... guarda combinazione, si trovò di faccia nientemente con una sua... simpatia: il delegato Panigadi che lo affrontò e aiutato da un inseguitore certo Ubaldo Rubazzer, lo consegnò a due questurini che lo condussero «dentro».

Ballo — Oggi ricorrendo l'annuale sagra a Orsaria vi sarà una grande festa da ballo. Suonerà la distinta orchestra del maestro R. Marcotti.

Cercasi persona pietosa e seria di Cividale che si presterebbe alla domenica a portare in visita due figlioletti d'anni 3 e 8 al padre suo in Udine col treno delle 12.30 ripartindo alle 17.15 rifondendo spese e competenze. Scrivere *Casarsa Lelio Mercatovecchio N. 7*.

Il cenno riguardante *l'alocolista in preda di delirio* per errore d'impaginazione è stato merso in cronaca cittadina, mentre andava sotto la cronaca di Palmanova.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 31 al 6 settembre.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	12	
» morti	—	»	—	
» esposti	2	»	2	
			Totale	26

Pubblicazioni di matrimonio

Giuliani Giuliano disegnatore con Lina Battistella maestra, Guerino Piton falegname con Anna Rossi operaia, Giuseppe Orsini impiegato con Cherubina Barberi casalinga.

Matrimoni

Paolo Dalla Torre pasticciere con Anna Mattassi casalinga, Leone Gandini muratore con Antonia Lodolo operaia, Grato Rizzi fabbro con Maria Zavagno operaia, Giovanni Urbancigh fornaio con Antonina Adele Polo casalinga, Raffaello Sacripanti impiegato con Andreina Eckhart civile, Andrea De Marco agente postale con Ninfa Zinutti casalinga, Giovanni Baldissera avvocato con Fulvia Pratone agiata, Viscardo Zavatti impiegato con Teresa Grassi civile, Gofredo Tezza pianista con Altonsina Bulfoni casalinga.

Morti

Giuseppe Pilosio di Francesco di mesi 1, Mariangela Croccolo fu Gabriele d'anni 80 casalinga, Elisa Battistoni di Giuseppe d'anni 18 impagliatrice, Attilio Feruglio di Giacomo d'anni 1, Maddalena Cecutti fu Carlo vedova Rossini d'anni 71 pensionata, Antonio Pletti fu Valentino d'anni 75 tappezziere, Luigia Tonizzo di Giovanni di giorni 6, Luciano Canciani di Guido di giorni 8, Elena Fasano vedova Brösler fu Francesco d'anni 73 casalinga, Giuseppe Del Frate di Francesco di giorni 6, Gino e Gina Chiopris gemelli di Angelo di mesi 1, Vittorino Tion di Angelo di anni uno, Irene Sattolo-D'Agostino fu Domenico d'anni 53 bidella, Rosa Della Bianca fu Michele d'anni 15 casalinga, Teresa Pezzetta fu Angelo vedova Mittoni d'anni 68 villica, Giuseppe De Zorzi fu Pietro d'anni 46 muratore, Giuseppe Furlan fu Paolo d'anni 51 oste, Teresa Feruglio-Quain fu Giovanni d'anni 74 massaia, Luigino Barbarino di Stanislaio di mesi 8, Ester Biasigh di Luigi di anni 3, Giulia Bearzi-Baldini di Leonardo di anni 31 massaia, Vincenzo di Lenardo fu Gio. Batta d'anni 36 agricoltore, Giovanna Giusto fu Domenico vedova Franzolini d'anni 66 villica.

Totale 24 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

Mercato d'oggi.

Frutta e Verdure.

Pere	12.—	»	30.—
Pomi	8.—	»	20.—
Pesche	26.—	»	45.—
Susini	16—	»	18.—
Fichi	18.—	»	28.—
Uva	26.—	»	45.—
Fagiuoli	7.—	»	8.—

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 3 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 3 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misura di corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea (contata)

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armonicamente proporzionato e florido. Flacone con notizia 6.35 fr. Per assegno 0.35 in più. Discrezione assoluta. J. RATIÉ, ph^{en}, 5, passage Verdeau, Parigi. Milano, farm. D^r Zambelletti, 5 p. S. Carlo. Napoli, farm. Ingl. di Kernot, str. S. Carlo 14

TRIGEMINA

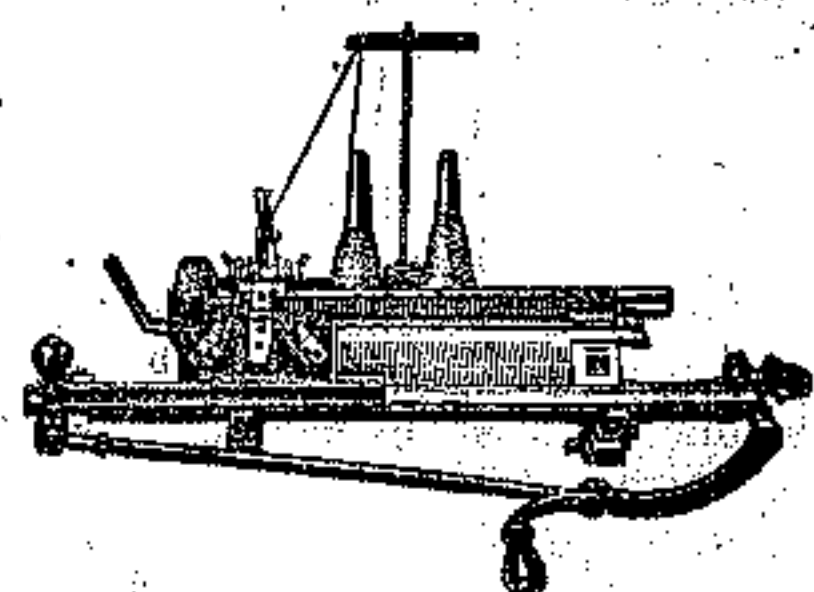
RACCOMANDATA DA AUTORITÀ MEDICHE

Il potere antidolorifico delle CAPSULE di TRIGEMINA si esplica con successo straordinariamente sicuro e pronto. La Trigemina agisce nel modo il più efficace *nei dolori di capo, dei denti, e dell'orecchio*, come pure in tutte le affezioni specie *dei Nervi cerebrali di retti*. Non arreca mai disturbi successivi di forte intontimento. — Flac. orig. da 20 cap. di gr. 0,25 ciasc. L. 2.— Scat. orig. da 10 caps. di gr. 0,25 ciasc. L. 1.20 — Si trovano in tutte le farmacie. — Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING - Milano, Via Mario Pagano, 44

Le migliori e più convenienti

Macchine da Maglieria?

Le "WEINHAGEN"

(GLORIOSA) (GLORIOSA)

maneggio leggerissimo, carro corto ultimo sistema, serratura tubolare, spazzolini apriaghi, universalmente riconosciute per le più perfezionate. — **Serissime garanzie.**

Chiedere Cataloghi, preventivi gratis a

GUSTAVO WEINHAGEN e C.

MILANO, Via Donizetti 6.

MALATTIE SEGRETE

Debolezza Virile

Le guarigioni più rapide si ottengono rivolgendosi al

Prem. Gab. Medico Dr. TENCA - Dr MALTA

MILANO - Via Verziere, 16

Visite ore 10-12 e 15-17

Istruzioni per lettera — Libro IGIENE SESSUALE **GRATIS**

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

Dama Spagnuola

si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc. un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita curandosi da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi in riconoscenza eterna dà questa indicazione; il cui fine essenzialmente umanitario, è la conseguenza di un voto solenne. Scrivere in cartolina postale a Carmen Garcia (B 13) Calle Aribau, 24, Barcelona (Spagna).

SAPONE BANFI

il migliore del mondo

rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.

Cent. 20, 30, 50, ovunque.

999.645

lire di premi dei prestiti *Barletta, Milano, Venezia, Bevilacqua, Napoli, ecc.* prescrivonsi preste. Possessori mandate la lista dei numeri al Giornale

L'UTILE - Milano

avrete pronta gratuita verfica e risposta.

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

FIDIBUS ZAMPIRONI

VERI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE

UNICI PRESERVATORI DELLA MALARIA

Si vendono presso tutte le Farmacie e Drogherie

Esigere la marca di fabbrica impressa sul Fidibus, e sulla scatola la firma dell'inventore G.B. ZAMPIRONI

Vendita all'ingrosso e dettaglio presso **A. MANZONI e C.** MILANO ROMA ed in tutte le principali Farmacie e Drogherie d'Italia.

AVVISO UNICO

PER TUTTO IL REGNO

Chi va soggetto a **Raffreddori**, a **Catarri** a **Tosse**; chi ha o teme disturbi del **Naso**, della **Bola**, dell'**Orecchio**, di **Petto**; chi vuol premunirsi contro i disturbi in genere dell'**Apparato Respiratorio** si metta in guardia contro le insidie del Settembre e dei mesi successivi. Una cura di JODOVITAL iniziata presto è garanzia di difesa. Codesti malanni spiano e colpiscono di preferenza gli anemici, gli scrofolosi, i linfatici, gli artritici: i deboli, insomma, i vulnerabili. L'umidità, il vento, il freddo — complice il naso — attentano senza tregua alla integrità degli organi del respiro e insidiano la vita. In ogni casa, e specialmente dove vi sono dei bambini da proteggere, da salvare, vi sia sempre un POLVERIZZATORE e la NASOLEINA. E guai a chi ne trascura l'uso quotidiano! La polverizzazione del naso è una cosa piacevolissima, che dà un senso di benessere e di sollievo; che può risparmiare una infinità di sofferenze, scongiurare gravi malattie e salvare qualche esistenza. Dopo venti secoli circa, la NASOLEINA è il primo e l'unico rimedio contro il **Raffreddore**, rimedio istantaneo e prodigioso; libera le vie del respiro, arresta il male e lo risolve.

La NASOLEINA è un prodotto speciale e brevettato del Farmacista Fissore di Genova: non si può avere che direttamente da lui. Chi manda L. 6,50 riceve per espresso POLVERIZZATORE e NASOLEINA.

AVVISIAMO: chi non compra direttamente non ha diritto ad alcuna garanzia e va incontro al pericolo quasi certo di cadere in una delle infinite imitazioni; le quali aumentano sempre, dato il successo straordinario della NASOLEINA.

Indirizzo unico: CAV. FISSORE - GENOVA

R. STABILIMENTO DEL FOSFOROGENO

Per una cura normale di JODOTIVAL spedire L. 9. —, per la cura intensiva L. 15. —. Per una cura di FOSFOROGENO normale L. 8. —, intensiva L. 15. —.

DICHIARAZIONE. Ci siamo riservata, e ci riserviamo, la vendita esclusivamente diretta, perchè possiamo e vogliamo assumere interamente e personalmente ogni e tutte le responsabilità perchè vogliamo che l'acquirente abbia, dall'origine, tutte le garanzie che gli competono; perchè vogliamo imprimere e conservare al nostro **Prodotto** la sua fisonomia nuova, propria e caratteristica, tale da distinguerlo, da individualizzarlo, da separarlo e mantenerlo distinto.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco